

■ **L'ANALISI**

LO SFORZO POLITICO DEI GIUDICI EQUILIBRISTI

LORENZO CUOCOLO

Li giudici della Consulta hanno bilanciato, da un lato, il principio costituzionale di equa retribuzione e, dall'altro, il principio costituzionale (di derivazione europea) che richiede il pareggio del bilancio dello Stato. Il risultato della composizione di questi due valori è stato quello di una sentenza "pro futuro".

L'ARTICOLO >>> 3

■ **IL COMMENTO**

I GIUDICI EQUILIBRISTI E LO SFORZO DI NON FAR MALE A NESSUNO

I DUE PUNTI

Sul piatto
il principio di equa
retribuzione
e il pareggio
del bilancio statale

LORENZO CUOCOLO

La Corte Costituzionale si muove sull'instabile crinale che separa il mondo del diritto da quello della politica. Con la sentenza di ieri, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del blocco degli incrementi retributivi per i dipendenti pubblici, i giudici della Consulta hanno cercato di bilanciare le condivisibili rivendicazioni del mondo del lavoro pubblico con le altrettanto comprensibili esigenze del Governo di far quadrare i conti. È dunque il caso di chiedersi se queste mediazioni

spettino al giudice delle leggi, oppure se esso debba giudicare in modo astratto e avulso dalle condizioni economiche e sociali del Paese. La risposta non è semplice, e ne è riprova il fatto che la Corte Costituzionale sia sì un giudice, ma governato da regole del tutto speciali ed esterno alla magistratura ordinaria. E ne è ulteriore riprova il fatto che due terzi dei giudici costituzionali siano nominati dal Presidente della Repubblica e dal Parlamento. Una certa sensibilità per quanto accade nei palazzi romani è dunque inevitabile. Il punto, però, è che la Corte deve trasferire queste sensibilità in argomentazioni giuridiche. In questo caso, i giudici della Consulta hanno bilanciato, da un lato, il principio costituzionale di equa retribuzione e, dall'altro, il principio costituzionale (di derivazione europea) che richiede il pareggio del bilancio dello Stato. Il risultato

della composizione di questi due valori è stato quello di una sentenza "pro futuro". Gli

effetti della
decisione

della Corte, cioè, si produrranno solo da adesso in poi, senza che si possano richiedere gli scatti stipendiali arretrati. Diversamente, infatti, la pronuncia della Corte avrebbe creato un buco nelle casse pubbliche di 35 miliardi. Il rimedio, cioè, sarebbe stato peggiore del male. In attesa di leggere le motivazioni della sentenza, si può quindi condividere lo sforzo della Corte di tenere in equilibrio valori costituzionali contrastanti.

